

PREMESSA: BELLUNO è NUOVA perché

1. IO SONO IL COMUNE. ESSERE CITTADINO A BELLUNO sussidiarietà, partecipazione e trasparenza. Rapporto con il cittadino

1.1 Sussidiarietà

1.2 Progettazione Partecipata

1.3 Al servizio del cittadino

1.4 Frazioni in rete

2. BELLUNO CAMBIA VOLTO riassetto del territorio/smart city: città vivibile, sostenibile e sicura

2.1 Pianificazione del territorio, PAT, Valorizzazione dell'esistente e riqualificazione

2.2 Rigenerazione Urbana

2.3 Viabilità strategica

2.4 Mobilità sostenibile: Bellunociclabile

2.5 Sicurezza, accessibilità e sostenibilità

2.6 Bellunum risorsa strategica

3. TURISMO, CULTURA E SPORT Un turismo sano: ambiente, cultura e sport

3.1 IL Marchio "BELLUNO"

3.2 Turismo Sostenibile (ospitalità diffusa, ambiente, Nevegal)

3.3 Gli spazi della cultura

3.4 SPORTivamente Belluno!

4. WELFARE Vivere a Belluno

4.1 Inclusione e Generatività

4.2 ViviBelluno

4.3 Politiche educative

4.4 La Nostra Scuola

4.5 SerSA

5. BELLUNO, CAPOLUOGO NEL MERITO

PREMESSA – BELLUNO E' NUOVA PERCHÉ'

Cinque anni fa ci siamo candidati per operare nella città di Belluno un profondo cambiamento. La necessità di una svolta non era originata da una valutazione per forza negativa di quanto fatto in passato, ma dalla profonda convinzione che con il 2011 doveva considerarsi chiuso un ciclo ed occorresse aprirne uno nuovo.

Il precedente ciclo era orientato ad una visione più individualistica della cosa pubblica, indirizzata più a conseguire subito un risultato, piuttosto che un investimento di lungo periodo: d'altronde l'educazione, i giovani e la scuola non erano ritenuti elementi centrali nell'azione di governo, il concetto di sussidiarietà era considerato uno strumento per conseguire risultati pratici e non il valore della partecipazione, si riteneva più comodo costruire nuovi edifici piuttosto che recuperare quelli abbandonati ed infine era consuetudine consolidata contrarre mutui per più decenni per affrontare non investimenti di sviluppo socio-economico, bensì semplicemente la gestione dell'ordinarietà, scaricandone gli oneri sulle generazioni future.

Il nuovo ciclo che abbiamo avviato ribalta questa visione: la comunità e la persona vengono prima delle lobby e degli individui, il loro ascolto e partecipazione divengono uno degli elementi che orientano le scelte, la qualità del futuro e le persone che verranno diventano l'obiettivo centrale dell'azione di governo.

Ci siamo assunti la responsabilità di un impegno diretto nell'avviare questo nuovo ciclo; non perché ci sentissimo i depositari del sapere o gli unici in grado di farlo, ma perché sappiamo che affinché le cose cambino bisogna agire e non certo restare in salotto a criticare, aspettando che qualcuno le cambi.

E' con questo spirito che abbiamo affrontato la sfida della crisi economica: senza attendere che le fabbriche riaprissero magicamente, ci siamo impegnati nella diversificazione economica gettando le basi di una Belluno anche turistica, abbiamo lavorato con fatica alla riduzione delle tasse per le imprese - portando Belluno al secondo posto in Italia - e siamo riusciti a inserirla tra le 10 Città italiane ad essere cablate con la fibra ottica superveloce, chiamata *ultrabroadband*. E nel frattempo abbiamo lavorato guardando avanti: investendo risorse senza precedenti - pur nel peggior periodo di crisi di tutti i tempi - sull'educazione, sull'istruzione, sulla cultura, sulle nuove tecnologie, sulla rigenerazione urbana e sull'equità.

I risultati sono stati importanti: presenze ed arrivi turistici sono esplosi rispetto al passato, Palazzo Fulcis sta decuplicando le presenze del vecchio museo civico, Palazzo Bembo sta per aprire, viene ristrutturata la Crepadona, è già a buon punto il restauro della storica scuola Gabelli, che finalmente può riaprire, e numerosi organismi indipendenti attestano una netta crescita di Belluno nelle classifiche che misurano il benessere socio-economico e le "performance di virtuosità" in numerosi campi (non più solo quello ambientale, ma, ad esempio, anche in quello della sicurezza e della accessibilità).

Si tratta di risultati che, a differenza del ciclo precedente, garantiranno alle future generazioni più sicurezze, più attenzione e più qualità socio-economica. Ed ora che questo ciclo è stato avviato, non resta che completarlo.

1. IO SONO IL COMUNE /ESSERE CITTADINO A BELLUNO sussidiarietà, partecipazione e trasparenza. Rapporto con il cittadino.

La partecipazione attiva dei Cittadini alla vita della Comunità e alla cura dei beni pubblici promuove il senso di appartenenza, stimola i processi di responsabilizzazione ed innesca comportamenti virtuosi, che rappresentano un modello per i più giovani.

Abbiamo creato un nuovo legame tra il Comune e il Cittadino: permeato di responsabilità, informazione e comunicazione reciproche e guidato dalla partecipazione diretta, mediante iniziative di sussidiarietà, progettazione partecipata e iniziative dal basso e peer to peer.

Un ottimale livello di organizzazione dei servizi e la razionale gestione delle risorse umane e strumentali dell'ente locale rappresentano una precondizione per il buon esito delle attività istituzionali proprie del Comune e delle complesse funzioni amministrative a cui provvedere.

L'utilizzo delle risorse e l'articolazione dei servizi devono concentrarsi sul recupero di una maggiore efficienza ed efficacia anche in funzione della costante diminuzione di personale imposta dai vincoli di finanza pubblica, privilegiando pertanto, in primo luogo, le priorità strategiche, i servizi indispensabili, il presidio del territorio, centrando le risorse dell'organigramma interno rispetto a tali esigenze e facendo leva anche sull'innovazione come motore di cambiamento e come spinta al miglioramento continuo.

1.1 Sussidiarietà

Il percorso intrapreso in questi anni insieme al territorio si è mosso principalmente seguendo una duplice direzione: promuovere il senso di appartenenza e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della comunità e alla valorizzazione e cura dell'ambiente urbano e rurale, e ridurre la distanza tra cittadino e amministrazione fino a creare un filo diretto di confronto e collaborazione. L'approccio scelto ha determinato un importante cambio di passo e oggi i progetti avviati in sussidiarietà con comitati frazionali, associazioni di volontariato o promozione sociale e gruppi informali di cittadini hanno ampiamente promosso la sperimentazione avviata anche grazie all'istituzione dell'albo dei volontari. Diventa oggi determinante rendere tale percorso strutturale, seguendo il metodo collaudato in cui l'ente locale offre i mezzi per conseguire insieme alla popolazione i risultati, stimolando il senso di appartenenza, l'aggregazione, l'inclusione e favorendo l'integrazione attiva.

Molti sono i cittadini che spontaneamente hanno costituito nuovi gruppi e comitati, stimolando l'amministrazione a fare passi in avanti e ad avviare progetti nuovi che includono anche percorsi formativi di cittadinanza attiva, tutela dell'ambiente e sostenibilità rivolti a tutte le fasce di età.

1.2 Progettazione Partecipata

Essere cittadini significa anche partecipare attivamente dei processi di riqualificazione,

rigenerazione urbana e ideazione di politiche sociali innovative, lavorando insieme all'amministrazione locale per costruire la Belluno di domani insieme, mediante un approccio responsabile di collaborazione attenta e continua che sappia interpretare le nuove esigenze e si faccia carico di trovare risposte adeguate; il Comune diventa collettore e principale motore di tale processo, rendendo contestualmente strutturali le misure di partecipazione nate e collaudate in questo quinquennio. I tavoli consultivi e partecipativi nati intorno alle politiche sociali, della famiglia e di promozione culturale hanno inaugurato un modello nuovo di confronto diretto tra amministrazione e portatori di interesse che deve essere sostenuto e migliorato.

I percorsi di riqualificazione delle aree urbane e degli edifici abbandonati, recupero dell'esistente, ideazione e realizzazione di spazi nuovi (come il parco di Chiazzatura ed il parco fluviale di Lambioi) che sono in essere oggi e che continueranno ad essere uno degli aspetti prioritari dell'azione quotidiana, si realizzano attraverso lo strumento della progettazione partecipata, coinvolgendo direttamente i principali portatori di interesse ed i cittadini in prima persona; ne sono soltanto alcuni esempi gli interventi già finanziati con il Bando Periferie e in corso di avvio:

- Crepadona: Nuovo Spazio Culturale Giovanile (uno spazio che abbia sale studio, ma che sia anche aggregazione culturale e luogo di espressione artistica; pensato dai ragazzi e per i ragazzi, coinvolgendoli attraverso lo strumento del *Piano giovani di zona*)
- Parco Coperto presso ex Chiesa dei Gesuiti (in collegamento con il Parco Città di Bologna)
- Nuova Scuola Gabelli, mediante il percorso *La scuola che Vorrei* che vede gli insegnanti, gli alunni, il progetto RICE e l'Ufficio Scolastico impegnati nella stesura del progetto insieme all'amministrazione comunale.

1.3 Al servizio del cittadino

L'utilizzo delle risorse e l'articolazione dei servizi devono essere orientati al recupero di una maggiore efficienza ed efficacia per contrastare la costante diminuzione sia di risorse esterne, sia di personale, imposta dai vincoli di finanza pubblica. In un'ottica di gerarchia delle priorità occorre privilegiare le scelte strategiche di fondo (come ad esempio la impegnativa rigenerazione urbana), i servizi indispensabili ed il presidio del territorio. Occorre far leva anche sull'innovazione come motore di cambiamento e come spinta al miglioramento continuo.

Va ripensato il sistema interno di comunicazione/interfaccia multisetoriale/interattiva che consenta una maggior tracciabilità delle pratiche e semplificazione dei procedimenti per fluidificare il lavoro degli uffici aumentando la qualità del lavoro del personale impegnato.

Il Comune, nel suo rapporto con il cittadino, deve investire nell'implementazione degli strumenti digitali per consolidare un modello nuovo di comunicazione, di partecipazione e di risposta al bisogno mediante servizi capaci di accorciare la distanza tra cittadino e ufficio.

Va avviato un "*urban center*" virtuale di consultazione pubblica e interazione ed una nuova interfaccia /piattaforma digitale che consenta un rapporto diretto del cittadino con il servizio (prenotazioni online), la promozione di petizioni online, la partecipazione diretta dei residenti ai processi decisionali riguardanti le aree di interesse (novità in ambito di viabilità, sicurezza stradale, segnalazioni allo sportello del cittadino), nuove forme di *Inclusione digitale* ed una "mappa delle idee": un innovativo strumento digitale di condivisione di idee (nell'ottica di progettazione partecipata). E' necessario avviare una revisione del sito web, oggi piuttosto "datato" rispetto alle esigenze attuali: ottimizzazione per cellulari, nuovi

servizi online per svolgere semplici pratiche o acquisire servizi (come l'acquisto online di abbonamenti per i parcheggi).

Occorre il potenziamento del controllo di gestione e la messa a punto di meccanismi che sappiano evidenziare con celerità i centri di spesa e liberare risorse eventualmente inutilizzate ed un rafforzamento dell'unità di progettazione europea per incrementare ancor più la capacità di raccolta di fondi pubblici (europei, statali, regionali) ed innovative iniziative di crowdfunding.

Infine, come indicato dal Consiglio Comunale, occorre giungere al superamento dell'attuale assetto organizzativo, nell'ambito di una definitiva ristrutturazione della macchina comunale, che affermi anche un nuovo metodo di lavoro: più trasversale ed orientato ai progetti anziché alla gerarchia e alla rigida separazione fra settori, tanto elastico da riuscire ad aderire alla ricchezza progettuale del DUP, basato sulla valutazione del fabbisogno del personale per ogni area e livello, maggiormente orientato all'ottimizzazione delle risorse ed al miglior funzionamento dei servizi secondo criteri razionali e di efficienza, economicità, trasparenza, interdisciplinarietà e dunque rispondente ai concreti obiettivi dell'azione amministrativa.

1.4 Frazioni in rete

I percorsi attivati in sussidiarietà hanno avviato un rapporto costante con molte frazioni del territorio ma ad oggi ne mancano all'appello per poter affermare di garantire attenzione e presidio sull'intera superficie del territorio comunale; ecco perché è importante proseguire e completare il percorso istituendo una collaborazione operativa e strutturata con le frazioni, che consenta la pianificazione degli interventi e l'individuazione delle priorità; una forma di partenariato (o rapporto convenzionato) con i soggetti presenti in quasi tutte le frazioni e che garantiscono il presidio dell'area ed il rapporto continuo con l'amministrazione; il comune deve farsi carico delle esigenze ed offrire gli strumenti funzionali al perseguimento degli obiettivi individuati dai residenti delle frazioni, che sono quotidianamente coinvolti nel mantenimento del decoro urbano e che suggeriscono ambiti di intervento anche di natura sociale consentendo al comune di raggiungere persone a rischio marginalità altrimenti invisibili.

L'attenzione alle frazioni non si ferma alla manutenzione ordinaria ma inaugura, nella condivisione delle priorità con i residenti, un'attenzione diversa e più puntuale nei confronti dei servizi al cittadino (aree di servizio urbano come isole ecologiche; parcheggi; arredo urbano; servizi itineranti di informazione, aggregazione e comunicazione)

Promuovere le attività di volontariato nel mantenimento della cosa pubblica ed il senso di appartenenza coinvolgendo la cittadinanza, fin dai primi anni di vita, nella gestione del territorio amplia il senso di comunità e la responsabilità verso la cosa pubblica.

Vogliamo attivare uno sportello itinerante per avvicinare gli uffici alle nostre frazioni: per questo stiamo lavorando per l'attivazione di un Camper attrezzato per svolgere alcune pratiche amministrative direttamente presso le frazioni.

2. BELLUNO CAMBIA VOLTO

Riassetto del territorio / smart city / smart land: città vivibile, sostenibile e sicura

Il punto di partenza è quello di un territorio che ha cambiato progressivamente aspetto, interpretando i nuovi bisogni e la differente condizione demografica, sociale ed economica attraverso le politiche che abbiamo attuato, volte a diversificare l'impianto economico della Città - puntando sulla valorizzazione turistica dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali - e ad attrarre i più giovani, mediante la valorizzazione degli alti livelli di qualità della vita e dei servizi offerti ai cittadini, nonché tramite politiche abitative incentivanti.

Proseguiamo oggi nel percorso evolutivo dell'assetto urbanistico della Città attraverso un diverso utilizzo degli spazi comunali, la rigenerazione di quelli degradati o inutilizzati ed il recupero della vocazione alpina della Città nello spazio alpino europeo.

Favoriamo il recupero dell'esistente, riprendendo la tradizione di cui è testimone la città grazie ad interventi di vera e propria rigenerazione, nelle forme, nei contenuti e nelle modalità di intervento partecipato.

Belluno non guarda all'esterno per identificarsi nei tratti di un'altra città che non la rappresenta, ma investe nelle sue potenzialità e cresce nei collegamenti ciclabili, negli spazi verdi urbani recuperati, nella dimensione ritrovata delle forme più sincere di aggregazione e di comunità consapevole e attenta al territorio.

Una città più attrattiva è una città più viva e vissuta e la tutela dei suoi abitanti si riconosce nella messa in sicurezza di tutte le strade, degli attraversamenti pedonali e di tutte le aree che gravitano attorno ai luoghi più sensibili e fondamentali del quotidiano, del collettivo e dell'aggregazione (scuole, parchi, punti di erogazione dei servizi alla persona...).

Investiamo nell'innovazione al servizio della vivibilità, della sostenibilità e del rapporto con il cittadino; nell'accessibilità degli spazi e nell'abbattimento delle barriere architettoniche, culturali e ambientali; guardiamo alla nostra città nel suo sviluppo quotidiano, mentre affronta le nuove sfide sociali e culturali e trasforma un territorio a volte ostico in bacino di inclusione digitale e innovazione sociale.

2.1 Pianificazione del territorio, valorizzazione dell'esistente e riqualificazione

Le politiche di riassetto del territorio del Comune di Belluno, racchiuso all'interno del bacino della Val Belluna di cui è parte integrante, non possono prescindere da una pianificazione urbanistica complessiva già avviata con il Piano Attuativo Territoriale.

Tale percorso sta per giungere alla fase partecipativa più stimolante per la Città, in cui è la stessa comunità a definire gli spazi di vita e le scelte urbanistiche più congeniali alla Belluno di oggi e di domani.

Un piano regolatore obsoleto e sproporzionato rispetto al dato demografico, oltre che lo strascico della crisi finanziaria tangibile nei capannoni industriali chiusi e negli appartamenti sfitti, inducono ad adottare politiche di rigenerazione delle volumetrie esistenti per non aggiungere cemento al cemento, bensì per curare il decoro urbano, che si traduce in benessere dei cittadini, e per ripristinare la funzionalità di edifici e costruzioni che sono parte integrante del tessuto sociale e imprenditoriale della città.

Il Centro storico di Belluno, oltre a essere il crocevia delle attività e delle iniziative del Comune e della Provincia tutta, è anche il biglietto da visita di una città che vale senza saperlo: la percezione dei visitatori è tipicamente impernata di stupore per un borgo che solo di recente sta iniziando a raccontarsi adeguatamente in termini di promozione turistica.

La riqualificazione degli Spazi della Cultura, l'insieme di palazzi storici restituiti alla città

dopo un pluriennale sforzo in termini di risorse progettuali ed economiche, è l'emblema delle potenzialità inespresse dalla città di Belluno, che finalmente può accogliere il turismo culturale a testa alta. Ma anche il recupero e la riconversione delle caserme, a partire dalla Caserma Piave che ospita decine di associazioni di volontariato, si inserisce in un'idea di città compiuta, che sceglie di dare un senso nuovo, simbolico e allo stesso tempo funzionale, a realtà ormai prive delle ragioni per cui sono sorte. Parimenti il nuovo polo delle Forze dell'Ordine, la Cittadella della Sanità e diverse altre idee progettuali mirano a coniugare decoro e funzionalità nella rigenerazione di edifici vuoti, ma in condizioni di accogliere nuova linfa vitale. In tale processo a posto in rilievo, nelle valutazioni legate agli interventi di rigenerazione.

Eppure il patrimonio paesaggistico e culturale delle frazioni non è certo da meno: dalla Pieve castionese a Bolzano bellunese e oltre si sviluppano scorci mozzafiato, abitati che mantengono intatta la conformazione e le tradizioni della pedemontana veneta...

Viene dunque naturale pensare ad uno sviluppo urbanistico della Città che metta in rete il Centro storico con i quartieri residenziali e con tutta la rete frazionale, in un progressivo sfumare dell'insediamento urbano da un lato nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, dall'altro lungo le pendici del Nevegal.

Le soluzioni degli alberghi diffusi di recentissima apertura, le aree di sosta per i camper, la potenziata rete di piste ciclabili che si innesta negli assi principali della Val Belluna, i sentieri tematici che dal Centro cittadino si diramano verso i quartieri residenziali, oltre che la riqualificazione delle aree fluviali, a partire dal Parco di Lambioi per arrivare a percorsi ciclo-pedonali lungo il Piave e l'Ardo, fanno dei collegamenti radiali Centro/periferia una scelta vincente all'insegna dell'accoglienza e della vivibilità.

Il Colle reclama a buon diritto la sua parte: una cordata di lodevoli imprenditori bellunesi si fa carico di curare in particolare le attività invernali legate allo sci e agli impianti di risalita, ma la vocazione del Nevegal sta diventando sempre più l'accoglienza estiva: si inseriscono in questa direzione le piste di discesa per mountain bikes, piuttosto che una rinnovata sentieristica pedonale, ma l'estrema accessibilità del Colle dal basso Veneto e da tutta la Val Belluna spalanca le porte anche a iniziative di carattere culturale e naturalistico, oltre che sportivo.

2.2 Rigenerazione Urbana

Il "Piano Nazionale per la sicurezza e la riqualificazione delle periferie", approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2016, vede per la prima volta Belluno tra i protagonisti nel panorama nazionale in un nuovo importante terreno di sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo urbano.

Entro l'anno il Comune sarà chiamato a sottoscrivere la convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri finalizzata alla erogazione di ben 18 milioni di euro di finanziamento statale finalizzati al recupero di importanti edifici pubblici della città (palazzo Crepadona, scuole Gabelli, chiesa dei Gesuiti, caserma Fantuzzi, caserma Piave). Questa opportunità consentirà anche l'avvio di interventi privati, su immobili di pregio posti nel centro storico (palazzo Olivotto e palazzo Alpagò), finalizzati ad ampliare l'offerta di residenza a canoni calmierati.

La Piave

Nell'Agenda Urbana della città dei prossimi anni entreranno, grazie a questo importante finanziamento pubblico, anche altri importanti interventi di riqualificazione ambientale lungo il corso del Piave, finalizzati alla creazione di una pista ciclopedonale dalle fontane di Nogarè al parco di Lambioi.

In questo caso l'obiettivo è quello di rafforzare la centralità dell'area fluviale quale parco della città e del più vasto territorio circostante, riconoscendola come elemento di grande valore ambientale e paesaggistico. Il parco di Lambioi verrà ampliato verso valle creando delle opere di difesa sponale per ottenere una nuova spiaggia pubblica e ricreare quel rapporto con l'acqua andato negli anni perduto.

La stazione

L'importante area del piazzale pubblico della stazione sarà sottoposto a completa riprogettazione per darle la giusta qualità urbana che lo spazio merita in quanto vera porta della città per chi vi accede con i mezzi pubblici (trasporto urbano, extraurbano, ferrovia) ma anche luogo centrale del pendolarismo studentesco.

Per garantire la migliore soluzione progettuale verrà attivato un concorso di progettazione vero e unico strumento per il confronto delle idee migliori.

Strategie ed azioni

Il Piano di rigenerazione consentirà di avviare un insieme coordinato e integrato di interventi pubblici ma anche privati (area ex ospedale vecchio, ex locanda a Lambioi, etc.) negli ambiti dell'urbanistica, dell'edilizia, dell'ambiente, della mobilità e in quello socio economico, portando a sintesi le strategie di politica urbana già perseguite dall'amministrazione comunale in quest'ultimo mandato.

Partendo da queste importantissime opportunità si dovrà proseguire con la messa in campo di strategie (contenimento del consumo di suolo, integrazione della mobilità sostenibile, incremento della biodiversità, recupero del patrimonio esistente, equità territoriale, etc.) ed azioni (progetti partecipati, riassetto della struttura tecnica comunale, collaborazioni di scala intercomunale, etc.) finalizzati al mantenimento e miglioramento della qualità della vita urbana affinché la città continui ad essere il miglior luogo per vivere, lavorare, conoscere, divertirsi, ma anche luogo attrattivo per gli investimenti, per i giovani, per i talenti.

2.3 Viabilità strategica

Crocevia di servizi, al centro di una serie di distretti produttivi che si sviluppano lungo Sinistra e Destra Piave, ma anche verso il Longaronese e l'Alpago, Belluno necessita di una viabilità fluida interna e tangenziale, al servizio dei residenti (un sesto della popolazione di tutta la Provincia, un terzo insieme ai soli Comuni limitrofi) e delle imprese.

Il potenziamento delle arterie viarie di grande scorrimento è subordinato al reperimento di ingenti fondi e il Piano di Assetto Territoriale è necessario proprio per avallare la dimensione strategica delle grandi opere, concentrando le risorse dove più è necessario in un disegno di vasta scala di ridefinizione dell'urbanizzazione territoriale.

Sulla viabilità interna molto si è fatto, realizzando o consolidando le rotatorie negli snodi primari del traffico cittadino, avviando i lavori del sovrappasso di Marisiga (fra l'altro indispensabile per il trasferimento della Caserma dei VVFF, con relativo disimpegno della già congestionata area urbana di Mussoi) e intervenendo nell'ottimizzazione di alcune soluzioni viarie, in particolare nelle aree urbane a più alta concentrazione di servizi.

Tuttavia alcuni nodi cruciali devono ancora essere sciolti, in particolare dopo l'apertura del tunnel sotto il Col Cavalier, attesa per conoscere l'impatto dell'opera sul traffico urbano.

Innanzitutto dev'essere posta in essere una nuova strategia di collegamento della sinistra Piave comunale con il Centro storico: la costruzione di un ponte sul Piave al posto dell'attuale bailey è dunque prioritario (e sussistono le condizioni per la contrazione di un mutuo per la sua realizzazione), considerati anche gli elevatissimi costi di mantenimento, per quanto sia da approfondire l'opportunità di collegare altresì le due sponde del fiume all'altezza di San Pietro in Campo, per arrivare a ridurre in maniera sensibile il traffico

lungo tutta via Vittorio Veneto, in particolare fino all'altezza dei Centri commerciali. Fondamentale è completare il collegamento tangenziale di Belluno tra viale Europa e la Statale Agordina, evitando di congestionare la rotonda della Cerva e il quartiere residenziale di Mussoi: solo con il completamento del c.d. FIO2, infatti, il centro di Belluno potrà essere escluso dal traffico pesante che dall'autostrada porta verso l'Agordino o il bacino industriale della Destra Piave. La realizzazione del FIO2, opera molto costosa, avrà tempi piuttosto lunghi; per tale motivo occorre continuare sulla strada già tracciata dall'amministrazione di creare una bretella interna tra la località Cucciolo e la rotonda di Marisiga, per la quale l'attuale amministrazione ha già gettato le basi per un accordo col privato (per la realizzazione a suo carico).

Considerato il rapidissimo popolamento degli ultimi anni della Pieve Castionese, oggi tra le più ambite zone residenziali cittadine, risulta infine evidentemente urgente potenziare il collegamento di tutta l'area con il Centro Città attraverso lo sviluppo di una strada alternativa a via Col Cavalier, che di fatto con via Pedecastello esaurisce le alternative di sbocco sul Piave (ad es. variante di Vallina).

2.4 Mobilità sostenibile: Bellunociclabile

In maniera complementare alle grandi opere viarie, una città che punta sulla qualità della vita per i residenti e sulla ricettività turistica nel rispetto dell'ambiente non può non sviluppare collegamenti ciclo-pedonali tra le diverse aree urbane ed extra-urbane, incentivando e agevolando ogni forma di mobilità alternativa all'uso dell'auto privata.

Negli ultimi anni, la rete di piste ciclabili è stata notevolmente ampliata e migliorata, ma diversi collegamenti devono essere ancora realizzati per consentire il raggiungimento in bicicletta di tutte le aree della città. La morfologia di Belluno talora non facilita la scelta di rinunciare alla propria auto per spostarsi a piedi o in bicicletta, ma ad esempio una rete ciclo-pedonale che dal nuovo parco di Lambioi si dirami verso il Bersaglio e il Ponte della Vittoria e da lì risalga il greto del Piave piuttosto che l'alveo dell'Ardo può connettere in maniera sistemica aree urbane come Borgo Piave e Borgo Pra tra loro e al Centro Città o a Cavarzano e Baldenich, valorizzando percorsi alternativi sconosciuti e a volte degradati. Valore aggiunto poi di tale rete ciclabile cittadina è l'innesto all'interno di assi viari di valenza provinciale quali in particolare l'anello Belluno-Feltre-Belluno, a cavallo tra Sinistra e Destra Piave, prossimo al completamento, oltre che la più celebre via Monaco-Venezia: in entrambi i casi, si apre per Belluno e dintorni la possibilità di accogliere una tipologia di visitatori nuova, a cui invece sono da tempo avvezze le altre città alpine dolomitiche e non solo.

La mobilità sostenibile passa tuttavia anche attraverso una concezione nuova dei parcheggi, il cui decentramento può favorire la riscoperta di percorsi pedonali immersi nella natura, piuttosto che accolti in antichi sottoborghi storici di inaspettata bellezza. Va da sé, tuttavia, che i cittadini devono essere accompagnati in un cambio culturale di questa portata: sicuramente con azioni di sensibilizzazione ad un utilizzo cittadino sobrio dell'auto, limitato allo stretto necessario, ma soprattutto curando il decoro e incentivando lo sviluppo dei percorsi ciclo-pedonali, affinché si possa percepire appieno il beneficio di non arrivare a destinazione sempre direttamente in automobile.

In questa direzione deve essere inteso anche l'impegno a stimolare l'impiego abituale dei mezzi pubblici: forse per le distanze molto brevi a confronto con altre città, l'utilizzo degli autobus a Belluno è sempre stato molto basso e questo ha provocato nel tempo una progressiva riduzione delle tratte di servizio, ingenerando un circolo vizioso che sembra non avere vie di uscita. La prospettiva del trasporto pubblico a chiamata, verosimilmente sostenibile dal punto di vista economico proprio in funzione delle brevi distanze cittadine,

può essere in vero un modo per orientare efficacemente il pensiero diffuso a favore dei mezzi pubblici, nella misura in cui si propone un'offerta funzionale ai bisogni dei cittadini. Il Comune, insieme a Provincia e Dolomitus, ha già sviluppato un progetto che è in grado di avviare già a fine 2017.

2.5 Sicurezza e accessibilità

Molti dei parametri di riferimento per la valutazione della qualità della vita di una città, ambito nel quale Belluno eccelle storicamente a livello nazionale, si basano sulla percezione degli abitanti e sul complessivo stato di benessere o malessere.

La percezione di sicurezza è tipicamente un parametro soggettivo, che oscilla spesso in funzione di eventi mediatici forti o protratti nel tempo. Se questi anni sono contraddistinti da una diffusa paura nei confronti delle masse di persone non autoctone che frequentano il nostro territorio, è pur vero che il numero di ogni tipo di crimine è in continuo calo rispetto ai dati storici degli anni precedenti; da cui la necessità da un lato di lavorare su una corretta informazione, continuando a promuovere una mentalità accogliente, dall'altro di intervenire in maniera efficace laddove si possano manifestare episodi di microcriminalità. Il sistema della videosorveglianza monitora proprio i luoghi meno frequentati della città e, insieme a un certosino lavoro di installazione di nuovi punti luce che evitino di lasciare al buio zone potenzialmente pericolose, nonché al sistema di monitoraggio delle targhe in transito nel Comune mirato a tracciare i percorsi in auto di eventuali avventori, garantisce alla cittadinanza un adeguato livello di sicurezza e benessere correlato.

Purtroppo il dato della sicurezza stradale non è invece altrettanto confortante: i numerosi incidenti e soprattutto investimenti hanno portato Belluno in coda alle classifiche nazionali. Da cui l'assoluta necessità di intervenire con l'installazione di autovelox, ma soprattutto di passaggi pedonali rialzati e ben illuminati per fungere da deterrenti alla corsa o comunque costringere gli automobilisti ad avanzare entro i limiti di velocità. Sarebbe altresì urgente un massiccio programma di realizzazione di marciapiedi, di cui le strade cittadine sono largamente sguarnite: i costi sono molto elevati e non si può che ridurre di anno in anno tale deficit infrastrutturale, tuttavia sono da poco stati realizzati alcuni marciapiedi nelle zone più pericolose della rete stradale cittadina e si è molto lavorato anche sull'abbattimento di svariate barriere architettoniche, in primis proprio la scarsità di rampe nei marciapiedi, facendo avanzare Belluno nelle classifiche nazionali in termini di accessibilità.

2.6 Bellunum: risorsa strategica

Tra i fiori all'occhiello delle società partecipate di tutta la Provincia c'è sicuramente la Bellunum srl, che si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti per il Comune di Belluno e recentemente anche per i Comuni di Limana e Trichiana. Modello di eccellenza in termini di risultati conseguiti – più alto margine di riciclo tra tutti i Capoluoghi di Provincia – dispone delle competenze e delle risorse per consolidare ed estendere un bacino di utenza ben più ampio del solo Comune di Belluno, ponendosi di fatto tra i principali interlocutori in tema di rifiuti nell'ambito provinciale. Sicuramente va consolidato il suo ruolo continuando la politica espansiva della società verso gli altri comuni.

Tuttavia la Bellunum non si occupa esclusivamente di rifiuti: con il continuo abbassamento delle tariffe dei servizi ai cittadini e un contestuale progressivo aumento della qualità e della varietà degli stessi testimonia un livello di serietà ed efficienza apprezzato e credibile, a cui si è saputo dare fiducia lasciando anche più spazi del dovuto in termini di

politiche educative e politiche innovative al servizio dei cittadini.

Anche nell'ambito di servizi per il Comune di Belluno, la società ha saputo sopperire alla carenza di organico comunale ad esempio nella pulizia straordinaria delle caditoie, o si è occupata dell'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica di tutta l'area di Lambioi con l'introduzione di lampadine a led a bassissimo consumo ed altissima resa.

A fronte di tali livelli di solidità finanziaria, competenza e affidabilità comprovate, il Comune di Belluno dialoga dunque con gli altri Comuni della Provincia negli ambiti di competenza potendo contare su una società strategica, potenzialmente in grado di conglobare altre attività funzionali ai servizi per il territorio.

3. TURISMO, CULTURA E SPORT

Un turismo sano: ambiente, cultura e sport

Il territorio del Comune di Belluno presenta un'enorme ricchezza di habitat a elevata biodiversità. Dalle vette dolomitiche che incorniciano la città, alle Prealpi, passando per il vallone bellunese, le risorgive e le zone umide, incontriamo ambienti unici e suggestivi, che si intrecciano in un "eco mosaico" di grande valore.

Siamo cittadini consapevoli del patrimonio naturale in cui abbiamo la fortuna di vivere e del compito che ci spetta nel valorizzarlo e difenderlo.

Belluno è per noi ambiente e turismo responsabile; salvaguardia del territorio, recupero degli edifici, cura dei borghi, dei sentieri, valorizzazione degli spazi culturali e di incontro, ricostruzione dei legami tra lo sport e la natura. Difendere è valorizzare, ma servono anche politiche di promozione delle eccellenze ambientali e culturali, sinergiche e aggreganti.

La cultura, bene comune e motore di coesione e crescita della comunità, dopo aver pervaso le strade, i cimiteri, le piazze e i giardini, riconquista oggi i palazzi storici di Belluno ed è pronta ad osare di più e aprire le porte di un nuovo grande polo culturale. Il Teatro, l'Auditorium, Palazzo Crepadona, Palazzo Fulcis e Palazzo Bembo, palazzi della cultura, edifici da tutelare e riqualificare che ora sono anche spazi ideali, contenitori di idee, scambi e crescita culturale, luoghi di incontro.

Ambiente, natura e cultura sono ingredienti di benessere, di quella eccellenza che ci è riconosciuta da ogni indagine sulla qualità della vita; la pratica sportiva è un altro di questi fondamentali ingredienti e si lega a doppio filo con l'ambiente. Intendiamo continuare nella valorizzazione degli sport che immergono la persona nel patrimonio naturale bellunese; palestre naturali di arrampicata sportiva, percorsi di orienteering, piste di bike, passeggiate e ginnastica in cammino, negli spazi incontaminati che tutelano la biodiversità, nei parchi cittadini.

La valorizzazione dell'intreccio tra Fulcis, Bembo, Dolomiti patrimonio Unesco, Parco Nazionale, asta del Piave e dell'Ardo, patrimonio storico e culturale e paesaggio sono oggi un grande potenziale in via di sviluppo e debbono diventare un vero e proprio motore per la crescita culturale, ambientale e turistica. Una crescita che non sarà più concentrata solo nel centro storico o sul Nevegal, ma "diffusa": attraversando borghi e corsi d'acqua, valorizzando luoghi, antiche tradizioni locali, ville e chiese., che sono presenti capillarmente sul territorio e molto appetibili come offerta per chi ricerca un turismo ricercato e di qualità), che ha come necessarie basi una mobilità sostenibile, l'ospitalità diffusa ed un forte spirito identitario di tutta la città e di ogni singola frazione.

3.1 Il Marchio "BELLUNO"

In questi anni si è vivacizzata l'iniziativa turistica e culturale diffusa: riallacciando rapporti, stimolando sinergie, avviando una prima importante rete di servizi ed iniziative che hanno prodotto una forte crescita di arrivi e presenze ed esprimono una ulteriore grande potenzialità di crescita.

Nel pieno rispetto delle peculiarità di ogni ambito, le iniziative turistiche, ambientali e culturali possono e devono puntare assieme alla valorizzazione del patrimonio ambientale, umano ed artistico del nostro Comune.

E assieme devono poter lavorare anche i singoli attori, imprese, privati, enti, associazioni: per un'immagine unica e completa della città di Belluno.

Ora che il cammino è avviato, serve una governance turistico-culturale che aiuti la programmazione ed il coordinamento delle iniziative e sia interlocutore unico nel rapporto tra queste e l'amministrazione comunale e si ponga come obiettivo la costruzione di

un'immagine di "Città alpina" nell'atmosfera, nelle sue manifestazioni tradizionali (Natale, Oltre Le Vette, Benvenuto San Martino, etc.) e nelle future nuove iniziative (fiere, mercati, eventi), come auspicato dallo studio realizzato nell'ambito del progetto sul Distretto del Commercio, che indica appunto lo "spirito alpino" come un elemento mancante rispetto all'attesa del turista.

3.2 La sostenibilità come perno del turismo

L'obiettivo del nostro lavoro è consolidare un modello turistico innovativo che in un'ottica di medio periodo, conduca la Città a valorizzare le proprie eccellenze ambientali e culturali. Strategica in questo senso è l'adesione circuito "Città Alpine Europee" grazie al quale è possibile instaurare un dialogo più ampio circa le attività legate al turismo sostenibile con altre città alpine europee.

Un modello turistico e culturale innovativo, che vede una delle sue espressioni simbolo nell'esperienza positiva dell'ospitalità diffusa, realizzata prima nella frazione di Bolzano Bellunese e portata poi sull'Alpe del Nevegàl. Esperienza che ora puntiamo a consolidare e diffondere, anche in centro storico, perché riteniamo sia strategica e con forti potenzialità di sviluppo.

Un modello che proponga un'offerta turistico-culturale sostenibile e strutturata dunque, capace di innovare e stimolare e coordinare investimenti diffusi: non iniziative isolate ma un sistema, che includa ogni ambito: dalla promozione del "sistema-Belluno" (centro, Nevegal, enogastronomia, eventi, Parco, etc.), alla realizzazione di percorsi turistici in centro (in aggiunta a quelli esistenti), sul Colle e nelle frazioni, alla creazione del Parco d'ambito dell'Ardo e alle infrastrutture necessarie (area camper, già finanziata, ospitalità diffusa in centro, sostegno alle iniziative private nel campo della ricettività e della ristorazione).

Vanno prorogate le politiche di promozione dei comportamenti virtuosi e sostenibili dei cittadini e dei turisti attraverso informazione, agevolazioni e misure incentivanti al consumo consapevole e sostenibile.

Tutelare chi tutela la biodiversità diventa quindi fondamentale; agricoltori, piccoli produttori, allevatori hanno bisogno di politiche agricole strutturate e di figure di riferimento all'interno del comune ed un luogo dove svolgere il "mercato del contadino", già individuato nella ex caserma dei Vigili del Fuoco di Piazza Piloni.

La valorizzazione dei prodotti del territorio (come il fagiolo Gialét presidio Slow Food) come strumento di caratterizzazione locale che sappia diventare richiamo turistico in chiave enogastronomica (circuito frazionale tra i prodotti tipici e produttori locali con vendita a km zero e mercato mensile dedicato con cadenza mensile).

Dal documento agronomico paesaggistico e ambientale (preliminare al PAT), emerge un lento ma significativo ritorno alla terra da molteplici punti di vista: un ringiovanimento degli imprenditori agricoli sia per il passaggio generazionale nell'ambito di aziende già insediate nel territorio, sia per la ricerca di attività alternative al lavoro in fabbrica, oppure di neo-rurali provenienti dalla pianura. Inoltre si nota un numero di persone che sempre maggiormente si dedicano alla coltivazione di orti famigliari (anche nella formula degli orti condivisi posti in essere da questa amministrazione). Ritorno, in parte inatteso ma suffragato dai numeri, alla terra e alle coltivazioni tradizionali, nel segno di un'agricoltura sostenibile, della biodiversità naturale e coltivata, dei prodotti a "chilometri zero" e del forte legame tra agricoltura, turismo e artigianato.

In questa operazione, nel nostro territorio giocano un ruolo rilevante anche attori istituzionali quali l'Istituto Agrario di Feltre, l'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e il Museo Etnografico di Serravella, che promuovono progetti per valorizzare la

“biodiversità coltivata”.

Si ritiene importante per il suo sviluppo facilitare l'accesso alla terra, sempre più difficile per chi non dispone di ingenti risorse economiche, in particolare per i giovani imprenditori o gruppi privati che intendono promuovere una agricoltura sostenibile recuperando aree abbandonate o incolte per progetti di agricoltura sostenibile.

Si vuole proseguire nella politica degli orti pubblici a sostegno delle famiglie, valutando le criticità emerse in questi anni di sperimentazione.

Coniugando le politiche agricole sostenibili e biologiche al fine di salvaguardare la qualità del paesaggio, i “saperi e sapori” tradizionali, è possibile sviluppare e promuovere turisticamente per il nostro territorio.

Occorre proseguire nella creazione di una rete territoriale provinciale, in merito all'iniziativa che vede come capofila l'Istituto Agrario Feltre, nella direzione di costituire un gruppo di lavoro allargato, a cui partecipano anche alte competenze nel settore (Università di Padova) e operatori del settore agro-sostenibile, con l'obiettivo di valutare la fattibilità di un progetto concreto di agricoltura biologica nella provincia di Belluno, valorizzando l'alta naturalità del nostro territorio e la diffusione della biodiversità coltivata.

In questo senso dobbiamo mobilitarci per ricercare a livello regionale, nazionale ed europeo idonei canali di finanziamento, che consentano e sorreggano il percorso di realizzazione di progetti di agricoltura sostenibile e biologica e promuovere questa progettualità a tutti i sindaci della provincia in modo che queste pratiche possano estendersi sempre con maggiore capillarità nel nostro territorio.

Occorre farsi capofila, dando anche incentivazioni, di una iniziativa di conversione delle coltivazioni verso il biologico e la creazione di un marchio ad hoc che indichi i prodotti “sani e a km” della nostra Città e vallata.

3.3 Gli spazi della cultura

Spazi fisici rigenerati e spazi ideali al tempo stesso: la cultura apre le porte dei palazzi e può raccontare tutto il suo potenziale umano e artistico.

Palazzo Fulcis deve diventare ora la casa cittadina della storia e della bellezza, ospitando mostre periodiche, concerti, conferenze. Il completamento di Palazzo Bembo, e dell'Auditorium permetterà poi di aggiungere all'offerta culturale il museo archeologico, il progetto di una nuova sede espositiva e una rinnovata residenza musicale. La nuova mediateca e la rivisitazione di Palazzo Crepadona daranno un ruolo centrale alla biblioteca civica che diventerà parte di un luogo di incontro e scambio culturale che potrà ambire ridurre la distanza tra i giovani alla cultura.

Forti dell'esperienza conseguita sulla gestione del Teatro, dell'ufficio turistico e di Palazzo Fulcis, si ritiene strategico, in un'ottica sinergica di programmazione degli eventi culturali, rafforzare il ruolo anche sovra-territoriale della Fondazione Teatri, e rafforzare altre partnership anche con privati. In tal senso la Fondazione può candidarsi a soggetto gestore di tutti i contenitori culturali di Belluno e Feltre, della Valbelluna e, in prospettiva, della Provincia.

In una prospettiva di ampliamento delle potenzialità e dell'offerta culturale si rende importante costruire un sistema di programmazione che assicuri un coordinamento degli eventi culturali e di questi con le proposte turistiche più generali.

I luoghi della cultura devono proseguire nel loro lavoro ed aprirsi alla città, inventando servizi nuovi e rivolti a ciascuna fascia d'età; l'avvicinamento ai più giovani è l'obiettivo principale ed è per questo che Palazzo Crepadona, nuovo spazio culturale sul modello scandinavo, dovrà essere realizzato mediante processo di progettazione partecipata direttamente dai giovani, principali fruitori; gli orari degli spazi studio devono adattarsi alle esigenze degli studenti e la biblioteca dei ragazzi va rilanciata, ripensata e raccontata all'esterno delle mura in cui è nata, in modo da raggiungere le frazioni e le aree verdi, i luoghi oggi chiusi e quelli inaspettati (laboratori itineranti di lettura per tutte le età).

Le progettualità intergenerazionali costituiscono un bene prezioso oggi ancora poco sfruttato ed è per questo che la cultura deve diventare un collante tra generazioni, colmare il gap oggi esistente ed essere veicolo di informazione, conoscenza ed aggregazione. (ideazione laboratori intergenerazionali: tradizioni orali, lavori di una volta, giochi di una volta,)

La cultura deve essere declinata in diversi modi: come fattore fondante l'identità comunitaria (promuovendo della conoscenza di storia, usi, costumi e tradizioni della Città e delle frazioni e svolgendo il ruolo di collettore di proposte "dal basso"); come apertura e stimolo educativo (grazie alle importanti collaborazioni con gli istituti culturali cittadini - come ISBREC e Fondazione Angelini, ad esempio - e con il mondo accademico per rendere Belluno un centro di produzione della cultura); come veicolo di turismo ("grandi mostre", rassegne storiche "Benvenuto San Martino", "Oltre Le Vette", "Il Gusto dell'Altro", "Passi e Trapassi", "Ferragosto e dintorni", che devono essere pensate in un sistema unico di promozione del territorio).

3.4 SPORTivamente Belluno!

La promozione dello sport è un diritto di cittadinanza, strumento di socializzazione e inclusione sociale, opportunità per migliorare la qualità della vita e il benessere psico-fisico e occasione formativa.

Ma lo sport è anche veicolo di promozione turistica attraverso la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali che il territorio offre.

Anche qui le parole d'ordine sono diffusione e coordinamento: verrà mantenuta la promozione dell'offerta differenziata di servizi sportivi, incentivando le manifestazioni che li raccontano e li valorizzano. Continuerà il lavoro di costruzione del calendario unico delle manifestazioni sportive in programma nel territorio comunale per rafforzare l'efficacia degli eventi e per veicolare unitariamente gli stessi sia al pubblico che agli operatori economici i quali hanno così un'opportunità per valutare e promuovere offerte correlate alle iniziative in un'ottica di promozione turistica.

Lo sport è anche strutture, impianti, reti ciclabili, spazi: continuerà l'opera di manutenzione degli impianti sportivi di proprietà comunale, così come è in fase di completamento un forte investimento in piste ciclopedonali. E' poi irrinunciabile la ritrovata collaborazione tra amministrazione e associazioni sportive, protagonisti assieme di una preziosa opera di educazione al benessere fisico e alla socialità.

Leader in tutte queste azioni e politiche sarà la società partecipata Sportivamente Belluno srl; sollevata dai pesi finanziari di scelte sbagliate, la società ora può sviluppare tutto il suo potenziale e costituire un punto di riferimento importante per lo sport bellunese.

4. WELFARE, VITA E DIRITTI

Vivere a Belluno

Vediamo il sistema di servizi alla persona come un unico grande insieme di interventi; improntiamo un welfare a carattere universalistico, che guardi a tutti mentre si occupa di ciascuno e che risponda ai bisogni, ma senza limitare il suo intervento agli aspetti assistenziali; che sappia cioè guardare alla persona all'interno della famiglia in cui vive e della rete sociale che ha intorno e di cui fa parte, che scopra le potenzialità inespresse e che le sappia trasformare in ambienti generativi e propositivi, sostenendo i processi di emancipazione dal bisogno e favorendo la partecipazione attiva.

La nuova politica sociale comunale ha introdotto misure di welfare generativo, finalizzate a superare la logica del solo assistenzialismo in virtù della promozione del senso di autonomia, responsabilità e senso di appartenenza alla comunità.

Inclusione intesa non soltanto in senso stretto (interventi di contrasto alla marginalità sociale e all'indigenza) ma ampliata all'ambito della progressiva eliminazione, anche culturale, delle barriere e degli ostacoli che minano la coesione sociale, l'accessibilità e l'appartenenza alla collettività, secondo un'ottica di partecipazione attiva, accoglienza e di sostegno condiviso e reciproco, sostenendo tanto il singolo, quanto la dimensione della famiglia e della comunità nel suo complesso. Cardini l'integrazione e l'accessibilità, dall'ambito socio-educativo a quello economico, culturale e architettonico. Il principio di responsabilità guida un'azione lungimirante che investe nei giovani, dando loro tutti gli strumenti culturali necessari ad affrontare le sfide di domani e a diventare la classe dirigente di un futuro stabile.

Crediamo in un sistema che funziona perché riconosce nei soggetti attivi nel campo dell'aiuto, del volontariato, del sostegno, della scuola, del terzo settore e del lavoro i suoi interlocutori principali e che costruisce insieme a loro una rete capace di cogliere il disagio anche nei suoi primi sintomi, coordinandone gli interventi e guidando le azioni verso obiettivi condivisi.

In questo senso risulta essenziale che le politiche sociali del Comune:

- incentivino la relazione tra le persone, le istituzioni, i servizi e le espressioni solidaristiche, associative e di cooperazione sociale, per lo sviluppo di una programmazione partecipata del piano dei servizi e degli interventi alla persona;
- si integrino con gli altri settori comunali mediante politiche intersettoriali, tenuto conto che i "determinanti sociali della salute" impattano con le politiche abitative, educative culturali, economiche e relazionali.
- promuovano un nuovo rapporto tra i Comuni coinvolti nella Conferenza dei Sindaci perché si possano stabilire misure omogenee per cittadini che vivono spazi attigui, sviluppando un modello di sistema locale dei servizi alla persona e alla comunità.

Vogliamo che il Comune diventi il motore di una serie di orientamenti e valori su cui fondare servizi vicini ai cittadini, misure di sostegno e di inclusione sociale, trasparenti, eque e condivise, promuovendo azioni di ben-essere e qualità di vita.

Affinché un sistema di welfare assuma e mantenga la caratterizzazione della "generatività" deve servirsi di un sistema di valutazione dei risultati e degli effetti che produce. Diventa allora rilevante monitorare i processi, evidenziarne gli esiti, cogliere la percezione di fruitori ed erogatori, nell'ottica della trasparenza. Solo interrogandosi su ciò che si è fatto e ciò che si raccoglie è possibile "ri-generare" il sistema.

4.1 Inclusione e Generatività

Nella società di oggi il “disagio sociale” non coinvolge unicamente l’ambito della “estrema povertà”, come si sarebbe portati a pensare, ma si declina in diversi ambiti (povertà educativa, assenza di rete sociale, esclusione..) e coinvolge la popolazione trasversalmente;

un sistema di risposte efficaci inizia dal ripensare l’intero impianto di welfare locale, adattando il servizio al bisogno odierno, in tutte le sue peculiarità e sfaccettature.

Usciamo dalla logica del mero assistenzialismo come misura sociale di contrasto alla povertà o alla marginalità e interveniamo mediante politiche che incentivino l’emancipazione e promuovano l’autonomia del singolo e del nucleo familiare.

La riflessione conseguente porta a considerare come priorità sociale quella di attivare progettualità rivolte ai soggetti svantaggiati attraverso misure preventive, capaci di supportare i singoli nel perseguire ed ottenere stabilità, indipendenza ed autonomia. Il tal modo si costruiscono le condizioni che consentono lo sviluppo del singolo nel suo percorso individuale e nella costruzione dell’ambiente familiare che sceglie. *La vera sfida è consentire agli individui di perseguire i propri obiettivi e costruirsi un percorso di vita libero dagli ostacoli di carattere economico..(beni strumentali al perseguimento della soddisfazione personale).*

Promuovere l’emancipazione ed offrire risposte concrete ai bisogni descritti in precedenza permette anche di evitare l’ulteriore aggravarsi di posizioni economiche già incerte e l’inasprirsi di situazioni difficili che possono sfociare anche in casi di marginalità e di esclusione sociale (ben più difficili da risolvere ed invertire).

Rispondere al bisogno emergenziale con interventi immediati di sostegno si deve accompagnare contestualmente a misure di prevenzione e di responsabilizzazione della persona (inserimenti lavorativi, partecipazione attiva alla vita di comunità..)

La promozione di ambienti generativi incarna i principi di equità, trasparenza, prossimità al bisogno e soprattutto prevenzione; una comunità deve anzitutto educare e favorire servizi e infrastrutture che minimizzino i disagi.

La vulnerabilità abitativa e l’instabilità economica, la solitudine e quindi il rischio di marginalità sociale e le contestuali conseguenze di cronicità del bisogno, unite all’incremento dei nuclei familiari in condizioni di semi povertà o a rischio povertà a causa dell’instabilità economica, delle mutate condizioni familiari (separazioni, divorzio, malattia, decesso) o dell’assenza di una rete sociale (familiare/amicale) in grado di sostenere la difficoltà momentanea, richiedono una risposta corale;

Il nostro territorio è ricco di soggetti che operano attivamente e quotidianamente in questa direzione ed il Comune deve proseguire nel suo ruolo di coordinatore delle azioni e progettualità presenti, favorendo la collaborazione di soggetti eterogenei, nell’interesse e nella tutela della persona e della collettività.

Nuove politiche abitative: Alloggi sociali di risposta all’emergenza; alloggi a canoni calmierati; housing sociale di territorio (proseguendo la sperimentazione del progetto “Ginestra”, avviato tra Comune e Caritas Diocesana)

L’ultimo triennio ha evidenziato “la famiglia” come nuovo soggetto a rischio povertà, a causa della riduzione del suo potere d’acquisto, della diminuzione dei posti di lavoro (crisi delle aziende) e dell’aumento della pressione fiscale da parte dello stato con contestuale taglio, ai comuni, delle risorse destinate alle politiche sociali. Lo sguardo va quindi rivolto

alla famiglia nel suo complesso abbandonando il modello di risposta “settoriale” al singolo bisogno per approcciare in maniera efficace riducendo i carichi assistenziali (siano essi rivolti a bambini o adulti, persone con disabilità temporanee o permanenti), le spese ormai irrinunciabili nella quotidianità di ogni bambino (scuola, sport, alimentazione, gioco), investendo nella conciliazione tra tempi di vita/lavoro/famiglia e nell’informazione alla famiglia (attivando lo “sportello famiglia” , rinnovando la “family card”, potenziando i servizi ai neogenitori ecc).

Nella pratica..

“Dote sport”: sosteniamo l’importanza della pratica sportiva quale elemento fondamentale ai fini di un corretto sviluppo motorio e cognitivo dell’individuo; L’attuale contingenza socio-economica vede molte famiglie nella difficoltà di affrontare le spese quotidiane, costringendole spesso a rinunciare a tutto ciò che, pur essendo funzionale all’educazione e allo sviluppo dei bambini, risulta ormai un “lusso” di difficile accessibilità.

“Dote Scuola”: intervento rivolto a famiglie con minori per sostenere le spese di cancelleria e acquisto di software e dispositivi per bambini/ragazzi con BES

Spazio Label: ampliamento servizi mirati al sostegno di bambini con BES anche nella fascia mattutina in raccordo e sinergia con la scuola e la famiglia.

Occorre rivalutare, in coerenza con il Piano di Zona, la disponibilità di strutture da mettere a disposizione per soddisfare la domanda di servizi alla persona: in tal senso occorre approfondire la possibilità di riconvertire Villa Bizio Gradenigo in struttura residenziale e diurna per minori o per altri bisogni sociali.

4.2 ViviBelluno

ViviBelluno è nata nel 2016 per attuare misure finalizzate all’arresto di due sensibili dinamiche in città: da un lato la diaspora dei più giovani a favore dei comuni limitrofi e dall’altro la necessità di intervenire a favore dell’emancipazione giovanile, della prevenzione del disagio e dell’imprenditorialità.

Il progressivo spopolamento del centro urbano, a favore delle aree periferiche, ha comportato un contestuale invecchiamento della popolazione residente; tale fenomeno, in parte imputabile all’attuale contingenza economica e alla stagnazione del mercato del lavoro, è spesso riconducibile all’elevato costo dei canoni di locazione sempre meno sostenibili da un numero sempre maggiore di individui.

I soggetti principalmente coinvolti da questa dinamica:

- 1) Genitori single con figli a carico o con spese connesse alla separazione dal coniuge/mantenimento prole.
- 2) Giovani (neodiplomati o neolaureati) che faticano ad emanciparsi dalla famiglia di origine per motivi economici (redditi bassi, connessi di frequente a formule contrattuali a tempo determinato che non consentono la stabilità e la garanzia di una programmazione a lungo termine) e sono quindi costretti a rimanere nella casa dei genitori o a farvi ritorno, una volta terminata l’università.

Attuare una politica di ripopolamento del centro storico e delle aree limitrofe che miri all’emancipazione abitativa dei giovani, contrastandone l’esodo verso i comuni contermini dettato spesso dalla maggior sostenibilità dei costi della vita è complementare ad una risposta adeguata al bisogno odierno delle famiglie monoparentali e dei genitori soli con spese di mantenimento dei figli molto ingenti. La rete di servizi alla persona si amplia in termini di qualità, attivando nuovi strumenti come la Young Card dedicata ai più giovani per incentivare la partecipazione alla vita culturale e migliorando quelli già presenti, e di

funzionalità/accessibilità.

La riconversione degli alloggi sociali di proprietà comunale in alloggi a canoni calmierati per contrastare le nuove povertà favorisce l'emancipazione abitativa e lavorativa delle fasce più giovani della popolazione, ripopolando il centro storico e le aree maggiormente popolate del Comune; va perseguito il medesimo obiettivo con i privati, attraverso misure che incentivino la riconversione del patrimonio immobiliare ad un utilizzo funzionale ed adeguato al bisogno.

4.3 Politiche educative e cittadinanza attiva

Come noto, il concetto "educazione" si estende in una molteplicità eterogenea di strutture, persone, azioni e servizi pubblici e privati che lavorano in vista degli stessi obiettivi e mirano a garantire una vita sostenibile e qualitativamente elevata ai piccoli e ai giovani cittadini.

Le istituzioni, il mondo della scuola, le attività aggregative/didattiche pomeridiane ed estive, le associazioni sportive, culturali e ricreative sono i soggetti che, secondi soltanto alle famiglie, educano i bambini a diventare adulti consapevoli, indipendenti e capaci.

In questi cinque anni abbiamo intensificato l'attività al servizio di queste realtà, continuando a dialogare con loro, migliorando la comunicazione laddove ancora mancava e offrendo supporti concreti e una collaborazione costante.

Il Comune è il soggetto di raccordo più funzionale per poter realizzare una sinergia collaudata capace di disegnare progetti capaci di dilatarsi nel tempo, andando a raggiungere tutte le aree territoriali di cui si compone e garantendo a tutti i bambini le stesse concrete possibilità.

Il principio guida è gettare le basi per un progetto continuativo che non occupi unicamente alcuni mesi estivi e alcune aree, ma che cresca coprendo le lacune oggi presenti e sia arricchito dalla partecipazione delle molteplici proposte di soggetti diversi, in collaborazione tra loro.

Le azioni già in essere devono integrarsi e crescere grazie anche alle buone prassi sviluppate in altri comuni e aree territoriali, sviluppandosi nell'ottica di concretizzare la fruibilità di beni e servizi ad ampio raggio, raggiungendo e coinvolgendo anche chi oggi è impossibilitato a parteciparne.

Ricostruire un ambiente accogliente e disponibile nei confronti dei bambini è chiedere il loro contributo, chiamarli a collaborare per un cambiamento reale dell'ambiente urbano. La partecipazione dei bambini è utile e vantaggiosa se si realizzano due condizioni fondamentali. Prima di tutto l'adulto che invita i bambini a partecipare deve essere convinto che i bambini possano dare un contributo reale e deve essere disposto a tenerne conto; in secondo luogo l'adulto deve essere titolare del potere per poter onorare l'impegno assunto. La città, attraverso i suoi amministratori, può rendere partecipi i bambini su alcune decisioni da prendere, a partire da quelle legate alle esigenze infantili come la ristrutturazione di spazi, arredi, ambienti o i problemi della mobilità pedonale. Attraverso le corrette forme di partecipazione i bambini vivono coerenti e importanti esperienze di cittadinanza che contribuiscono al benessere di tutti.

In un periodo nel quale è difficile coinvolgere le giovani generazioni alla vita della città e nel quale le loro reazioni più frequenti sono quelle del disinteresse o del vandalismo, è importante coinvolgere bambini e giovani come protagonisti, perché diventino "autori" della propria città, sviluppando un forte senso di appartenenza, di responsabilità e di

cittadinanza.

E' dovere dell'Amministrazione, nei confronti dei suoi cittadini più piccoli, dare risalto al valore educativo e in ambito di prevenzione pensare sempre più ad una città a misura di bambino.

La scelta di progettare un percorso strutturato intorno al tema dell'educazione alla cittadinanza, al senso di appartenenza e di partecipazione attiva alla comunità di cui si è membri, nasce dall'esigenza di fornire ai più piccoli tutti gli strumenti indispensabili al fine di diventare ed essere individui e cittadini consapevoli. Ruolo delle istituzioni è farsi conoscere e aprirsi alla partecipazione secondo modalità divulgative e collaborative.

In quest'ottica nel 2013 è nata "La Belluno dei Bambini e dei Ragazzi", un progetto di cittadinanza attiva ed educazione civica costruito in collaborazione con Enti, Istituzioni, Associazioni e Società del territorio che lavorano insieme per offrire un "Piano Formativo" completo in stretta collaborazione e secondo le indicazioni fornite dal mondo della scuola (dal nido alla secondaria di primo grado).

L'informazione continua e diffusa sul territorio e la promozione dei comportamenti sostenibili nei cittadini adulti sono azioni da perseguire in sinergia con le Istituzioni e le organizzazioni del territorio, proseguendo in continuità con quanto realizzato fino ad oggi insieme alla ULSS, ad Arpav e a Bellunum ed ampliandolo maggiormente, attraverso occasioni informative e formative pubbliche, agevolazioni e misure incentivanti al consumo consapevole e al comportamento sostenibile.

Esempi:

- Promozione dell'utilizzo domestico dell'acqua del rubinetto per la riduzione del rifiuto e per la valorizzazione dell'elevata qualità della risorsa naturale presente in città;
- Promozione del Consumo Consapevole e Sostenibile mediante sensibilizzazione, informazione ed eventuali misure incentivanti;
- Individuazione di misure incentivanti al comportamento consapevole e responsabile negli esercizi commerciali

E' fondamentale proseguire nella promozione di azioni volte a favorire lo sviluppo globale della personalità dei giovani, sostenendoli nella progressiva conquista dell'autonomia di giudizio e della capacità di scelta informata, guidandoli alla valorizzazione delle proprie capacità e alla conoscenza del bene della diversità e del proprio territorio;

E' quindi importante investire in prevenzione, intesa nei termini di fornire ai più giovani, fin dalla frequentazione delle strutture per l'infanzia, tutti gli strumenti funzionali a comprendere la realtà del vivere insieme, il rispetto dell'ambiente circostante e del gruppo di appartenenza, il senso del "bene pubblico" e della comunità, collaborando con tutti i soggetti attivi del territorio, in materia di educazione, istruzione, formazione e prevenzione. Il processo di crescita e sviluppo si nutre di tutti gli aspetti citati ma il perno centrale è il senso di appartenenza ad una comunità di cui si è cittadini attivi e responsabili, ecco perché intendiamo promuovere, sul modello già sperimentato da province limitrofe, il Piano giovani di zona; una misura, questa, che mette i giovani (dalla frequentazione della scuola secondaria di primo grado in avanti) in posizione propositiva consentendo loro di ideare e realizzare azioni innovative legate all'ambito territoriale di riferimento e la progettazione partecipata degli spazi destinati a loro potrebbe essere la prima sfida da proporre.

Promuovere Interventi educativi urbani mirati alla risoluzione di specifiche problematiche:

- comportamento degli animali domestici in contesti urbani e contestuale individuazione di

aree dedicate alla sgambatura dei cani e al gioco;

- interventi di educativa di strada rivolti ai più giovani per contrastare le forme di “degrado” urbano e adottare misure volte alla riduzione del danno.

4.4 La Nostra Scuola

La storica scuola Aristide Gabelli, realizzata tra il 1932 ed il 1935, si configura come l'emblema della rivoluzione pedagogica italiana applicata tanto al metodo didattico quanto alla struttura architettonica dell'immobile e al giardino.

Abbiamo davanti un triennio fondamentale, poiché porterà al recupero della nostra Gabelli; una scuola che significa per Belluno riappropriarsi della sua storia e che è atteso dai cittadini e dal mondo della scuola dal momento della sua chiusura; oggi, grazie all'avvio della sua ristrutturazione, è finalmente il momento di proseguire con la redazione partecipata del progetto complessivo insieme a tutti coloro che vi lavorano quotidianamente, all'Ufficio Scolastico e alla società civile che si è in questi anni spesa per la riqualificazione di una scuola diventata simbolo e orgoglio per la città. La rinnovata Gabelli ospiterà, secondo i parametri innovativi di scuola funzionale, sostenibile e interattiva sotto il profilo pedagogico e quindi strutturale (riprendendo la tradizione che la contraddistingue dal 1935 ma attualizzandola alle necessità e alle innovazioni del 2017), i bambini della scuola primaria e dell'infanzia.

La Nuova Scuola Gabelli diventerà centro di ricerca e sperimentazione didattica, ospitando le tre prestigiose università del progetto RICE e portando Belluno nella Rete delle Città Educative; sarà luogo di aggregazione, esperienza attiva e vita quotidiana dei nostri bambini, dal tempo scuola allo spazio extrascolastico e alle attività estive.

Si rende quindi necessario ripensare alla distribuzione territoriale dei plessi scolastici con ottica lungimirante, tenendo conto dell'andamento demografico e della concentrazione numerica degli alunni e delle alunne nelle diverse aree della città; va preservata la ricchezza dell'offerta che il nostro territorio ha costruito negli anni, fin dall'avvio della scolarizzazione attuata dal Sindaco Zanon, con le scuole rurali/di frazione che sono oggi centri aggregativi di eccellenza attorno a cui ruota la comunità locale e grazie a cui la rete attorno alla vulnerabilità e che contrasta la povertà educativa si fortifica di anno in anno. Va ripensata la rete scolastica insieme agli Istituti Comprensivi e all'Ufficio scolastico progettando una redistribuzione efficace, in grado di sgravare i plessi troppo carichi e garantendo una rete di servizi (trasporto scolastico/servizi ausiliari/doposcuola e servizi di supporto alla scuola e alla famiglia) sempre più efficiente, costruita su misura di ciascuna esigenza.

4.5 SerSA, invecchiamento attivo e inclusione digitale

La storica società che si occupa di servizi alle persone anziane, oggi interamente partecipata dal Comune di Belluno, vanta numerosi ambiti di eccellenza, in primis l'offerta specifica di servizi per persone affette da morbo di Alzheimer. Se da un lato il Centro Servizi si è specializzato nella cura e nell'assistenza di patologie degenerative gravi, dall'altro ha orientato l'offerta per persone autosufficienti verso la propria dimora, potenziando l'assistenza domiciliare e valorizzando l'accompagnamento nel fine vita accanto alla propria famiglia. All'interno di un contesto sociale in cui l'anziano è percepito negativamente in quanto non più utile né produttivo, il ripristino assistito delle relazioni familiari favorisce dunque l'incontro intergenerazionale e la mutualità dello scambio.

In questo quadro si innestano anche nuove politiche per l'invecchiamento attivo, ove non subentrino patologie invalidanti, che dal supporto alla propria famiglia entro le mura domestiche possono sfociare in nuove forme di welfare generativo al servizio della collettività, col doppio risultato di tutelare la persona anziana nella sua prima vulnerabilità derivante dal rischio di esclusione ed emarginazione in assenza di una rete sociale.

Considerato l'elevato numero di utenti e i conseguenti importanti volumi economico-finanziari, il modello SerSA ha le carte in regola per proporsi come interlocutore di primo piano nel panorama dell'offerta provinciale di Centri Servizi per anziani: alla stregua delle condivisioni di funzioni e servizi tra i Comuni, diviene dunque strategico prevedere bacini di utenza sovra comunali anche per quanto concerne i servizi per le persone anziane, garantendo un'adeguata qualità dell'offerta e al contempo realizzando economie di scala.

Il servizio domiciliare, risposta fondamentale per favorire il benessere e l'autonomia della persona, chiede oggi di poter intervenire in maniera diversa emancipandosi dall'aspetto sanitario per coprire un bisogno più ampio; la vastità territoriale del comune di Belluno ed il numero molto ampio di frazioni non consentono a tutti la possibilità di mantenere o costruire, se ormai assente, una rete sociale e solidale di riferimento che sia risposta non tanto alle esigenze socio-assistenziali e sanitarie, per le quali il sistema del domiciliare è presente e può soltanto migliorare, ma che metta in rete le esigenze domestiche (fare la spesa) con quelle relazionali (dalla condivisione degli spazi con altre persone, alla rete amicale) attraverso quanto il territorio offre e superando quegli ostacoli, principalmente di distanza fisica ed economici, che oggi minano l'autonomia e la qualità della vita della persona. Va sperimentato un sistema di inclusione digitale che, mediante gli strumenti che la tecnologia oggi rende accessibili ad un numero sempre maggiore di persone, sia al servizio costante di chi abita in aree distanti dall'aggregato urbano e dalla rete di servizi in modo da offrire una risposta completa che si innesta sul domiciliare e che attiva la rete solidale e di volontariato anche laddove oggi non riesce ad arrivare; il modello da importare è quanto viene oggi praticato nelle aree pedemontane e montane di Austria e Germania.

4.6 Il bilancio di genere, l'approccio al benessere e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Continuando sul percorso già tracciato di disegnare un welfare centrato sulla persona e attento ai mutamenti della società, si ritiene di avviare uno studio per la definizione di un bilancio di genere, strumento indispensabile per la realizzazione di un benessere "equo e sostenibile". In tal senso, l'adozione del Bilancio di Genere diventa uno strumento fondamentale che attraverso l'analisi di genere delle entrate e delle uscite del Comune consente di assicurare redistribuzione, condizioni di uguaglianza e verifica dell'impatto di genere delle scelte politiche che destinano le risorse cittadine.

La partecipazione delle donne al lavoro per il mercato si lega a specifiche problematiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro strettamente connesse alle difficoltà di collegamento tipiche del territorio montano. Per tale motivo in questi anni si sono sviluppati numerosi servizi per le famiglie, che andranno ulteriormente ampliati, e analisi ed interventi sulla conciliazione dei tempi di vita con quelli della Città, da approfondire ulteriormente. Si propone di studiare un "piano territoriale degli orari" che abbia lo scopo di orientare il pubblico ed il privato all'armonizzazione degli orari di apertura e di lavoro. Il miglioramento della mobilità, anche con l'avvio del trasporto a chiamata, rientra a tutti gli effetti tra gli obiettivi del Piano.

Si ritiene utile istituire lo sportello donna quale punto di aggregazione e di socialità per le donne che vivono in città, ma anche riferimento per gli altri comuni del territorio provinciale: il servizio intende offrire supporto e consulenza per la gestione delle difficoltà di conciliazione, di ricollocamento lavorativo e di assistenza psicologica in momenti di particolare difficoltà orientando e indirizzando l'utenza verso i servizi presenti sul territorio. Particolare attenzione deve essere nuovamente dedicata al contrasto alla violenza di genere, continuando a supportare il centro antiviolenza sia economicamente sia offrendo una casa rifugio, come già fatto in questi anni. Occorre anche promuovere specifiche campagne contro gli stereotipi di genere veicolati dai media e dalla pubblicità. Saranno infine fissati periodici incontri con la cittadinanza per la verifica dell'attuazione del programma e degli eventuali correttivi necessari emersi nel corso della sua realizzazione.

5. BELLUNO, CAPOLUOGO NEL MERITO

La vita della nostra città è da sempre “travagliata”: il dubbio sul proprio ruolo l’attraversa da almeno un trentennio. Il conflitto tra l’ambizione di una propria identità e la realtà del contesto non ci ha mai dato pace, lasciandoci perennemente un senso di “incompiuto”. Per questo da 30 anni nel dibattito pubblico da un lato si sostiene che Belluno deve avere un ruolo di Capoluogo, mentre dall’altro nessuno è stato in grado di sostanziarlo in modo soddisfacente, né forse di idearlo in modo convincente.

Una Città collocata nel territorio Dolomitico patrimonio dell’Unesco, ma spesso considerata “poco di montagna” dagli stessi paesi che vi coabitano; capoluogo del territorio più vasto ed impervio della Regione del Veneto, ma da questa poco considerato; baricentrica geograficamente rispetto al territorio provinciale, ma oggetto di costante critica da parte del resto della provincia; a tutti gli effetti riconosciuta come importante Città alpina dalle omologhe città europee, ma poco sentita come tale dai propri Cittadini; capoluogo che eroga servizi da capoluogo, ma al contempo così piccola e così poco densamente abitata che vede costantemente messi a rischio i servizi essenziali perché considerata più come cittadina che non come Città. In questo perenne conflitto tra ambizione e contesto si sono susseguite, negli anni, posizioni davvero distanti: dalla ricerca di un ruolo come “capitale delle Dolomiti”, ad essere dichiarata “la periferia di Venezia”.

E’ una contraddizione unica, quella di Belluno: le altre Città simili hanno già sciolto tutti i nodi ottenendo esternamente il riconoscimento di status giuridici ed economici differenziati, attagliati alla loro realtà. E’ il caso certamente di Aosta, Trento, Bolzano e delle città montane (quasi come Belluno) del Friuli-Venezia Giulia. Solo Sondrio ci assomiglia, pur non trovandosi nella stessa identica situazione sia per fattori storici, sia per il ruolo che le viene riconosciuto all’interno della sua regione, sia perché più piccola e meno vocata, appunto, al ruolo di riferimento.

In verità Belluno in questi cinque anni ha conquistato il proprio ruolo sul campo. Silenziosamente, passo dopo passo, è divenuta il punto di riferimento nazionale ed europeo su svariati temi, in prevalenza sociali e dei servizi alla persona, che l’hanno fatta divenire un punto di riferimento le cui pratiche vengono studiate e riprodotte, seppur riadattate a contesti diversi:

- E’ il caso del sistema di raccolta dei rifiuti: dopo anni di contrapposizione tra l’idea del “porta a porta spinto” e quella dell’incenerimento senza differenziazione, il modello di Belluno è emerso come terza via dai risultati sorprendenti. Un mix di porta a porta e di stradale, adattato alle esigenze del territorio, che in tre anni ha portato la TARI ad essere la più bassa d’Italia e, contestualmente, la differenziata ed il riciclo sul podio, dimostrando che essere ai vertici nelle tre classifiche è possibile, contrariamente a quanto sempre sostenuto.
- Nel campo del sociale Belluno è divenuta un modello di riferimento: abbiamo fatto due scelte. La prima è che i cittadini, pur in condizioni di reddito differenti, abbiano parità di accesso ai servizi comunali e alla vita di tutti i giorni, e per tale motivo non solo sono state riformate l’Irpef e tutte le tariffe comunali, ma anche creati fondi come il dote sport il dote scuola e combattuto le nuove povertà. La seconda è di individuare coloro che verranno dopo di noi i Cittadini con cui costruire una migliore attenzione alla cosa pubblica e agli altri. Per tale motivo abbiamo investito in modo deciso non solo sul tema dell’edilizia scolastica, ma soprattutto sul tema della

educazione, legando il Comune a doppio filo con l'istituzione scolastica. Anche questo doppio risultato connota Belluno come una Città unica, presa come esempio di innovazione nel sociale.

- Belluno non è solo la Città che ricicla i rifiuti, ma anche gli edifici e le aree degradate. La Scuola Gabelli è in corso di recupero e diventerà non più solo una scuola, ma anche polo della ricerca scientifica ed universitaria nel campo dell'educazione. Quattro caserme dismesse su quattro sono in via di recupero: i Vigili del Fuoco alla Toigo, un centro coworking e un parco coperto alla Tasso, la cittadella della sicurezza alla Fantuzzi e la cittadella delle associazioni e del terzo settore alla Piave. Un caso unico, studiato dalla Università di Bologna. Ma anche il parco fluviale di Lambioi, quattro ettari sottratti al degrado, la riqualificazione sopra il parcheggio Caffi, il recupero dei palazzi Olivotto, Reviviscar, che ospiteranno i giovani, il Fulcis e il Bembo, contenitori per la cultura e la ex caserma dei Vigili del Fuoco, trasformata in museo naturalistico. Un recupero senza precedenti che da un lato contrasta il consumo del territorio e dall'altro trasforma degrado ed abbandono in sviluppo socio-economico. Belluno oggi è uno dei principali esempi italiani di rigenerazione urbana.
- Nella nostra Città i Cittadini partecipano alla Città. Sembra un gioco di parole, ma si tratta di una scelta di metodo forse unica in Italia: non solo l'azione di Governo è fortemente permeata dalla partecipazione diretta dei Cittadini, ma questi partecipano in prima persona alla loro attuazione. Sono decine le progettualità nelle quali il principio di sussidiarietà costituisce elemento di partecipazione superando la vecchia concezione duale della struttura burocratica comunale che fa alcune cose e il Cittadino che ne usufruisce o vi partecipa in minima parte. Dalla progettazione partecipata della Scuola Gabelli e del Parco di Chiesurazza, all'impegno nel recupero di Lambioi, alle decine di progetti di riqualificazione dei luoghi cari ai Bellunesi ad opera dei Bellunesi insieme al Comune. Belluno dispone di un valore unico, non rinvenibile altrove, di cui essere immensamente orgogliosi e la cui forza va esportata innanzitutto come modello culturale.
- Sul tema della gestione dei richiedenti asilo Belluno viene presa come riferimento europeo sia dagli organismi accreditati (come l'European Migration Network), sia dalla stampa internazionale. Il modello di Belluno viene utilizzato dal Ministero dell'Interno come esempio cui tendere nel resto d'Italia per ricondurre le situazioni completamente fuori controllo ad un ambito di gestibilità. Mentre altrove il conflitto tra migranti e residenti genera continue tensioni, a Belluno i migranti studiano italiano e cultura italiana, sono divisi in piccoli gruppi in tanti appartamenti, ricevono istruzioni e regole, si offrono di svolgere volontariato insieme ai Bellunesi per il comune e sono consapevoli dello sforzo di accoglienza che ricevono e che conseguentemente il mancato rispetto delle regole significa immediata revoca dell'accoglienza e rimpatrio forzato. Si mitiga, così, l'aspetto della conflittualità sostituendolo con un processo d'integrazione vero, basato sul reciproco rispetto e il rispetto delle regole.
- nell'arco alpino europeo Belluno è tornata ad essere un centro importante, che partecipa attivamente alla vita dell'Associazione delle Città Alpine europee. E' ritenuta importante non per la sua dimensione e posizione geografica, bensì per le pratiche virtuose poste in essere negli ultimi anni, che l'hanno fortemente assimilata

alle altre Città alpine, con le quali oggi condivide buona parte del patrimonio culturale dei Cittadini, orientati oggi più che mai alla preservazione dell'ambiente, alla mobilità sostenibile e alla rigenerazione urbana. Non è un caso che nel 2014 Belluno sia stata scelta per rappresentare le aspettative di tutte le Città alpine d'Europa al summit tra i Ministri dell'Ambiente di Italia e Germania.

- Infine l'ambito socio-sanitario. Belluno sta combattendo una battaglia infinita contro le velleità della Regione di destrutturazione del nostro sistema socio-sanitario provinciale. Il San Martino è stato difeso come ospedale di riferimento provinciale, arrestando alcuni pericolosi processi in atto. Sono stati salvati alcuni essenziali primariati, ed oggi il Comune è il capofila delle principali progettualità sociali e sociosanitari a livello provinciale. E' questo il nuovo ruolo che a Belluno viene consegnato dalle errate scelte regionali. Interpretare questo ruolo è la sfida principale per i prossimi anni: la sanità provinciale è sorretta esclusivamente dalla possibilità di avere, in un sistema "hub & spoke", per quanto in piccola scala, l'Ospedale San Martino come riferimento. Belluno è stata, e sarà ancor di più adesso che le schede regionali sono in corso di rideterminazioni, capofila di questa battaglia.
- Belluno oggi è una delle Città più attive nell'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, partecipando con ruoli diversi, fino alla Presidenza, a tre diverse Commissioni. Per la prima volta il punto di vista della nostra Città è stato ascoltato e spesso recepito in provvedimenti di Legge e le nostre pratiche virtuose sono diventate un esempio nazionale. Abbiamo "esportato" idee e prassi, ed abbiamo ottenuto "importato" risultati diretti: dall'apertura del bando periferie a tutti i capoluoghi, portando € 18 milioni a Belluno, alle aperture sul blocco del turnover del personale, alla modifica di norme e circolari nella gestione dei richiedenti asilo che oggi alleggeriscono il nostro carico.

Ecco, dunque, il ruolo che Belluno in cinque anni si è ricavata: non solo Capoluogo della nostra provincia, ma anche - e soprattutto - punto di riferimento alpino, regionale, nazionale e in alcuni casi europeo dell'innovazione nei campi del sociale e dei servizi alla persona. Belluno oggi è capoluogo nel merito di questioni essenziali per i Cittadini e, soprattutto, di coloro che un domani lo saranno. Un ruolo ormai consolidato e riconosciuto, come dimostrano non solo le tante classifiche indipendenti sulla qualità della vita, ma anche un articolo comparso nell'aprile scorso su La Repubblica, in cui si affermava: <<a Belluno il sindaco progressista Jacopo Massaro...si ripresenta con il pool di liste civiche che hanno lanciato la città delle Alpi tra le capitali del benessere>>.